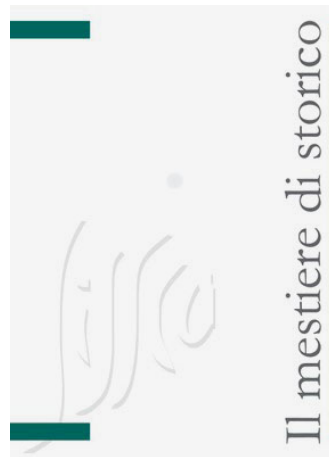


Format de citation

Pogliano, Claudio: review of: Emmanuel Betta, L'altra genesi. Storia della fecondazione artificiale, Roma: Carocci, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, p. 155, DOI: 10.15463/rec.1189734372



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées.
Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Emmanuel Betta, *L'altra genesi. Storia della fecondazione artificiale*, Roma, Carocci, 268 pp., € 20,00

Il libro si annuncia con una bella copertina dov'è riprodotta la fascia superiore della *Sacra conversazione* di Piero della Francesca: il catino dell'abside occupato da una grande conchiglia dov'è sospeso un uovo di struzzo, simbolo di vita e di rinascita. Di vita e di nascita trattano, in maniera diversa, tutti i cinque capitoli e l'epilogo italiano dedicato a quell'infausta legge 40/2004 (*Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*) che ha subito, dopo travagliato parto, un continuo processo di demolizione da parte di vari tribunali, della Corte costituzionale e della Corte europea. Sorte più che meritata.

Riprodurre artificialmente esseri viventi è una tentazione che ricorre sovente nella cultura occidentale – ma non solo in quella – vissuta da più parti e agenti, con numerosissime varianti nel corso di una lunga durata. Il libro di Betta ne esamina con cura una forma specifica, riguardante le pratiche della fecondazione artificiale, dal XVIII secolo a oggi. Finalità prevalenti d'ibridazione ebbero le prove fatte su animali da Réaumur già intorno al 1737, permanendo l'oscurità che avvolgeva i fenomeni del trasmettersi della vita e che aveva ispirato fino allora le congetture preformiste. Conosceva quelle prove l'abate Spallanzani quando, pochi decenni dopo, approfondì ed estese la sperimentazione. Svitati generi e specie furono coinvolti nel suo inseminare: rane rospi e salamandre dapprima, poi mammiferi. Lo scopo del naturalista si limitò a svelare i misteri della generazione del vivente, mentre le applicazioni erano ancora di là da venire. Dalle carte di John Hunter – medico e chirurgo di origine scozzese, la cui straordinaria collezione anatomica e fisiologica forma l'Hunterian Museum di Londra – risulta come a lui si debba attribuire, verso fine '700, la prima inseminazione operata su una donna, ideata come rimedio alla sterilità, e culminata in una nascita.

Il libro di Betta dà conto ampiamente, e con molta chiarezza, degli sviluppi ottocenteschi e novecenteschi, sia rispetto alla progressiva legittimazione scientifica degli interventi fecondativi, sia per quanto riguarda l'inevitabile approdo della questione alla sfera pubblica, con la conseguente e netta condanna da parte della Chiesa cattolica, essendo in gioco il divarcarsi di sessualità e riproduzione. E non mancheranno ovviamente implicazioni eugenetiche, quando l'intero mondo «civilizzato» sarà stato preso dall'assillo della degenerazione. Che in Italia proprio un mangiapreti come Paolo Mantegazza – le cui opere divulgative furono regolarmente messe all'Indice – si cimentasse anche nella crioconservazione del seme maschile, da impiegare a distanza di tempo dall'emissione, mostra quanto la fecondazione diventasse fra l'altro un'arma del locale *Kulturkampf*.

Più in generale, Betta rileva come il tema affrontato sia di quelli «perturbanti», che suscitano emozioni e conflitti. Vi è implicata una molteplicità di sguardi, discorsi e azioni: ne deriva così una storia di complessi e mutevoli intrecci fra scienza, religione, morale e diritto, non facile da ricostruire e raccontare.

Claudio Pogliano